ANNO XIX. Mercoledì, 5 Dicembre 1866. N. 335.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo do[vr]anno aver unita la fascia sotto cui si spedisce [il gio]rnale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. [10] di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delizy Davis et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 8 Cecil Street strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 4 dicembre.

LA DIETA DEL TIROLO

Tutti gli osservatori spassionati potranno attestare della ripugnanza che adesso si manifesta in Italia per le quistioni lasciate sospese dalla pace di Vienna. L'Italia, non v'ha dubbio, desiderava che nella composizione della sua lotta coll'Austria si avesse trovato modo di togliere quell'addentellato a nuove complicazioni che si aveva nella promiscuità delle acque del Lago di Garda e nella posizione politica di quell'appendice naturale dell'Italia a cui gli austriaci hanno voluto metter il nome di Tirolo Meridionale. Ma quando si vide che il governo austriaco non era per nessun verso disposto a venire su di ciò ad accordi, fu unanime consiglio degli italiani di non parlarne più e di lasciare al tempo ed alla forza naturale delle cose lo scioglimento di queste differenze che non avevano più la gravezza corrispondente al disagio che avrebbe recato la troppo a lungo procrastinata conchiusione della pace.

Ma se l'Italia non volle tenere in piedi la questione del Trentino, si è trovato che gli austriaci stessi si sono infervorati più che mai ad agitarla.

Già dai giornali di Vienna ci era giunta la notizia di fatti inverosimili coi quali si tentava di eccitare la pubblica opinione su questo argomento. Un giorno erano i lavoranti delle Valli Giudicarie respinti in massa dalle provincie italiane perchè stimati troppo fedeli alla causa austriaca: un'altro giorno erano i prodotti stessi di Trento, Roveredo e Bressanone ai quali s'imponeva un dazio d'importazione non legittimato dai trattati e dalle tariffe vigenti. Queste notizie erano strane ed impossibili, ma pure si facevano circolare.

Da ultimo poi una clamorosa e violenta discussione tenutasi ad Innspruck nella Dieta tirolese venne ad aggiungere legna al fuoco e ad accrescere un'agitazione che nessuno potrà a noi imputare.

Qualche innocente dimostrazione di alcune piccole località, qualche biglietto tricolore sparso a Trento ed a Roveredo e finalmente il manifesto di un Comitato nazionale hanno fatto perdere la flemma ai deputati raccolti nella Dieta del Tirolo, i quali fecero la proposta di nominare una Commissione di sette membri incaricata di *provvedere ai mezzi che, in questo momento, sembrano opportuni a garantire l'unità e l'indole speciale del Tirolo.*

La proposta grave in se stessa diventa gravissima posta a fronte dei discorsi che le servono di commento. Tratterebbesi di un vero Comitato di salute pubblica che s'inspira alla massima della soggezione assoluta ed intera di quello che essi appellano Tirolo italiano al Tirolo tedesco.

Noi non parleremo delle filippiche che furono recitate in questa occasione. I deputati raccolti nella sala dietale d'Innspruck erano quanto si può immaginare omogenei, perchè tutti sanno che, appunto gli elettori al di qua delle Alpi Carniche si ostinano ad eleggere candidati che si sappiano risoluti di non passare il Brennero e non si aveano perciò che nomini a cui l'Austria non può rifiutare il titolo di ben pensanti ed affezionati; pure, non tutti andarono d'accordo nel concetto di quella proposta.

Vi furono infatti alcuni deputati che ebbero il coraggio di denunziare come nell'adozione della proposta fatta si doveva leggere sancito il principio d'impiegare mezzi di rigore e di forza materiale per comprimere nella parte meridionale del Tirolo non solo le tendenze che cospirano alla riunione di esso al Regno d'Italia, ben anche quelle per nulla incriminabili che mirano a sciogliersi dalla sudditanza del Tirolo tedesco. Questi proposero in via di emendamento che venisse costituito bensì un Comitato, ma di quindici membri e che dovessero essere scelti non dalla Dieta, ma dalle sue sezioni in cui sono rappresentati i suoi elementi diversi, coll'incarico *di sottoporre ad attenta ed esauriente disamina la posizione del Tirolo italiano, d'investigare l'origine dei pretesi disordini colà avvenuti e di adottare i mezzi creduti opportuni per ripristinare la quiete e la buona armonia nella provincia, per garantire così la perenne integrità del paese.*

Questo emendamento venne respinto mediante votazione per appello nominale da 29 voti contro 18 e si approvò la proposta, primitiva dovuta al barone Giovanelli.

Noi, fedeli al nostro principio, ci asterremo da troppi commenti su questa deliberazione, la quale viene a mettere in chiara luce quali fra gli italiani e gli austriaci avessero ragione allorquando quistionavano sulla tendenza della popolazione di quelle regioni alpestri che furono teatro alla guerra testè finita. Non possiamo però tacere che ci ha fatto senso l'irritazione che si è mostrata in questa discussione, e pensando alla sorte che sarà per toccare alle provincie italiane di quel paese sotto la direzione di un comitato eletto sotto tali auspicii, non abbiamo potuto a meno di pensare a quello che dice Giuseppe De-Maistre: non esservi, cioè, tirannide peggiore di quella che viene esercitata da un popolo sull'altro.

Del resto che cosa credono di fare il barone Giovanelli ed i suoi compagni? Di atterrare forse le montagne che separano Innspruck da Trento? Sono quelle montagne gli agenti più attivi di quella che, in Austria, si dice rivoluzione italiana.

I TIMORI DELLA *FRANCE*

La *France* si preoccupa grandemente dell'invio che tutte le nazioni civili, comprese quelle che non sono cattoliche, hanno fatte delle loro navi a Civitavecchia.

Non negheremo l'importanza di questo fatto, ma siamo ben lontani dall'attribuirgli le cagioni che il citato giornale va enumerando. Seguendo il suo esempio, crederemmo di fare oltraggio allo stesso Governo francese, il quale, ritirandosi da Roma, non potrebbe tollerare che altri ricominciasse per proprio conto quell'occupazione straniera ch'esso dichiarò terminata.

Che tutte le potenze vogliano tutelare gl'interessi dei loro sudditi cattolici, è cosa naturale: ma che siano andate a Civitavecchia per sostenere la sovranità temporale del Papa è un'ipotesi assurda. L'indipendenza del Pontefice è guarentita dalla convenzione del 15 settembre. Il Papa può rimanere a Roma libero ed indipendente; la sua sovranità temporale è posta in condizioni uguali a quelle di tutti gli altri sovrani. Supporre che l'Italia possa recarle danno gli è un offendere indirettamente anche la Francia, la quale ha piena fede nella lealtà degl'impegni assunti dal Governo italiano per l'esecuzione della convenzione.

Ciò posto, la *France* non ha alcuna ragione di dire, che le potenze hanno inviate le loro navi a Civitavecchia perchè diffidano delle intenzioni e della lealtà dell'Italia. Tanto varrebbe il dire che non hanno fiducia nella lealtà della Francia, la quale si ritira da Roma appunto perchè è convinta che il Papa è posto in grado di provvedere a se stesso senza timore di aggressioni dall'estero.

È assai probabile che quelle navi abbiano l'incarico di offrire ospitalità al Papa nel caso in cui questi abbandonasse i suoi Stati. Ma se ciò avvenisse, che colpa ne avrebbe l'Italia? Non siamo certamente noi che spingiamo il Pontefice a partire! Sarebbero i suoi consiglieri, che giudicherebbero male la situazione o fors'anche ricorrerebbero a queste partito per suscitare imbarazzi al Governo imperiale. Vede la *France* le conseguenze alle quali la trarrebbero i suoi sospetti, che, per buona ventura, a noi sembrano interamente privi di fondamento.

La *France* non si avvede che nella questione della convenzione l'Italia e la Francia sono strettamente unite. Non si può separare la loro causa, non si può percuotere quella senza che questa senta anch'essa il dolore delle battiture. Di questa verità è convinto il Governo imperiale, il quale, lo ripetiamo, non richiamerebbe le sue truppe, se l'Italia avesse accennato a rompere palesemente o coll'astuzia i patti solennemente stabiliti.

L'INTERESSE DELLO SCONTO

L'on. ministro delle finanze ha indirizzata una circolare alle Camere di commercio, perchè espongano il loro avviso rispetto al presente saggio dell'interesse dello sconto, e dichiarino se sia opportuno o no di abbassarlo.

Questa circolare non è stata suggerita da un semplice desiderio di conoscere il parere delle Camere di commercio intorno ad una quistione assai importante per tutti gli interessi economici dello Stato. Col regio decreto del 1° maggio scorso, mentre si stabiliva il corso forzato dei biglietti, si vietava qualsiasi variazione nell'interesse dello sconto, senza autorizzazione governativa. Era una precauzione richiesta dallo stato anormale che s'inaugurava per la circolazione, perciocchè col corso forzato cresce l'eccitamento a largheggiare nelle emissioni dei biglietti, ed il mezzo più sicuro è la riduzione dell'interesse dello sconto.

Le Camere di commercio si sono affrettate di rispondere al quesito dell'on. ministro delle finanze. Non si conosce ancora il parere di tutte, ma v'ha ragione di credere che sia favorevole al ribasso dell'interesse.

Le condizioni generali del credito commerciale nei principali mercati, l'atonia che si osserva negli affari in Italia allontanano ogni pericolo di sfrenate speculazioni per la riduzione dell'interesse del 6 al 5 0[0]. Non è la differenza dell'1 per cento che trattiene gli speculatori, perchè questi calcolano su guadagni ben più rilevanti che non siano quelli del banchiere, dell'industriale e del negoziante. D'altronde la Banca, essendo in grado di discernere le lettere di cambio che rappresentano delle reali operazioni di commercio da quelle che sono fratte per comodo di giuocatori di borsa, si ha ragione di credere che respinga queste per accogliere solo le prime.

Un pericolo però ci può essere. Il corso del consolidato è così depresso, che rappresenta un interesse annuale di circa 9 1[2] per cento. Se voi riducete l'interesse delle anticipazioni, vi sarà grande allettamento a depositare alla Banca i titoli di consolidato, perchè se ne avrebbe ancora il lauto beneficio del 3 1[2] per cento. Quindi la possibilità d'una speculazione vasta sulla rendita, di un moto artificiato, non regolare, mal sicuro, seguito da disastri. Si aggiunga che, quanto più la Banca accorderebbe alle anticipazioni tanto meno potrebbe concedere allo sconto, ed in generale ciò che si toglie allo sconto per darlo alle anticipazioni è tolto al commercio per darlo alla speculazione.

Ci sembra perciò che si potrebbe ridurre soltanto il saggio dello sconto, non alterando quello delle anticipazioni.

In condizioni normali il criterio della Banca basterebbe da sè solo per avvertire alla convenienza dei cambiamenti che possano occorrere nel saggio dell'interesse. Ma il corso forzato turba ogni regola ed armonia economica, epperò, sebbene niuno disconosca la prudenza con cui si comporta la Banca nelle sue operazioni, le eccezionali cautele non saranno mai giudicate inopportune per tranquillare tutti gl'interessi ed evitare delle crisi, che tanto più gravi sarebbero quanto meno forte è l'argine che ad esse si sarebbe in grado di opporre.

INSURREZIONE DI CRETA

Troviamo nel *Levant-Herald* di Costantinopoli del 21 la corrispondenza seguente da Canea 11 novembre.

Lo scontro di cui feci parola nell'ultima mia lettera e ch'ebbe luogo vicino a Rethymo risultò in una sconfitta decisiva delle truppe imperiali. I musulmani stessi di quelle località ammettono che le perdite dell'armata furono considerevoli e le portano a 1500 fra morti e feriti. Gl'imperiali furono costretti a ritirarsi finnanzi ai cannoni della città, ed i ribelli comandati da Coroneos sono occupati a formare nuove diffese. Sembra quindi che il commissario imperiale abbia abbandonato l'idea d'impadronirsi di Sphakia con la forza delle armi, e che voglia impiegare altri mezzi allo scopo. In un mese circa tutto quel distretto sarà coperto di neve, e se gl'imperiali potranno mantenere un blocco effettivo non rimarrà altra cosa agli insorti che di rendersi a discrezione, o morire.

Io sono in posizione di potervi assicurare in modo certo, che la sottomissione incondizionata offerta da Mustapha Pascia non fu accettata, e ch'egli offerse poi di non entrare nei villagi permettendo a tutti di conservare le proprie armi. Non sarei quindi sorpreso di sentire in breve la sottomissione dei distretti di Mount Ida e Rethymo che contengono pochissimi combattenti.

Le lettere che scrivono Coroneos e Zimbrakaki non cessano di rappresentare lo spirito degli insorti come estremamente favorevole. Le operazioni di Rethymo eccitarono un grande entusiasmo, ed è generalmente creduto che quand'anche codesse Sphakia con

APPENDICE

DELUSIONI

DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di AUGUSTO BAZZONI.

XIX.

Norberto area ascoltato il racconto con crescente attenzione. Già nel suo pensiero erano balenate quelle scintille, che sole vengono ispirate dal genio: già vedeva le situazioni più toccanti, i punti più teneri e di maggior effetto. Lo schema scarno avea generato una quantità di episodi e di passaggi a lui naturalissimi, difficili per un altro. Non s'illuse però, sapendo quanto riesca malagevole l'arte di esporre con chiarezza quanto alla fantasia si presenta. Infatti, specialmente per uno che non abbia mai tentato di porre sulla carta i propri sentimenti, il primo passo riesce uno scoglio, il più delle volte insormontabile. Le dica una miriade di scrittorelli inspidi e senza ingegno, che volendo spingere troppo alto il volo, fanno rammentare la caduta d'Icaro. Pel principe la cosa volse con più fortuna. Introdotte alcune modificazioni al tema propostogli, ampliato l'intreccio, lo espose in istile piano, con lingua linda, tolta a' più bei tempi della letteratura francese. Ogni giorno ne leggeva un brano a Edwige, entusiasmata e contenta di avere pôrta occasione propizia al giovane scrittore.

In poche settimane il romanzo fu compito. Allora il principe lo pose sotto la critica di un uomo illustre e celebre per lavori di simil fatta; affinchè francamente gli dicesse il proprio giudizio, e gli suggerisse le mende e i miglioramenti da introdurvi. Fatte alcune varianti, dettate dall'esperienza e dal sano criterio, quel letterato lo consigliava a darlo in luce. Norberto, col più stretto segreto, ne ordinò la stampa alla tipografia F.... sotto il nome di Edwige Nerini. Terminata l'edizione, ne prese un esemplare, e volò presso Edwige, deponendolo nelle sue mani. Essa aperse il libro, e visto il proprio casato, trasalì dalla gioia e da un eccesso di amor proprio soddisfatto: poi se le pose alla bocca e gli impresse un bacio di fuoco.

— Norberto, voi mi fate gustare il momento più bello della mia vita. Da ora vi conoscerò tutta la mia riconoscenza: se essa per qualche ventura devesse venire meno, rammentatemi codesto istante, e ritornerà integra e sincera quale è al presente.

— Molto mi concedete, Edwige, avvegnachè io non abbia merito veruno; ma la gratitudine è cosa languida, nè potrebbe siziare le brame del mio cuore. Esso arde di affetto sublime, ineffabile, e voi mi parlate un linguaggio che si usa comunemente tra superiori e sottoposti. Non avete per me una scintilla di quel sacro fuoco che beatifica l'uomo?

— Ah! Norberto, non ponete alla prova la mia costanza!...

— Dunque sarete sempre apatica verso di me? Verrete tenermi estraneo ai palpiti dell'insensibile vostro cuore? Non troverete mai una parola nè tenera, nè incoraggiante? Ah! schiudetemi le dolcezze di una vita giocondata dalla corrispondenza della vostra anima! Io berrò a sulla a sulla il calice da voi offertomi, e dovesse costarmi dolori, affanni atroci, non mi udrete mai a muoverne lamento.

— Norberto, non proseguite!...

— Deh! pronunzia un detto solo, e dimmi che ti son caro, dimmi che m'ami.

— Non posso!

— Perchè?

— Un vincolo me lo proibisce!

— Spezzalo!

— Mai!

— Va; donna più crudele non vidi, nè incontrerò nel mondo. Possano esserti ricambiati gli strazi che produci in me, e possa la tua stirpa scuotersi dallo stato d'indifferentismo il più abbietto.

Così dicendo, Norberto avea mosso il piede verso la porta, col proposito di allontanarsi. Edwige lo guardava commossa e taciturna: quando il principe fu sulla soglia, essa non potè frenare una esclamazione per richiamarlo.

Egli sostò: stette alcun poco a contemplare il volto di Edwige, irradiato da ebbrezza: gli parve di vedere una lagrima caderle dalle gote. Allora precipitossi verso di lei, esclamando:

— Edwige, tu m'ami!...

— Sì, Norberto!...

Un muto e lungo amplesso disse più di quanto possa esprimere favella umana.

Che cosa non avrebbe concesso Edwige nell'entusiasmo di farsi credere scrittrice? A quale eccesso non giunge l'ambizione?

XX.

Molti giornali scrissero intorno il nuovo componimento, incensando le belle doti della autrice, fino allora ignota, cui pronosticarono futuri allori. Le signore di Torino invidiavano ad essa l'eminente prontezza di concetto, e la venustà nell'esporlo: tra esse alcune le divennero nemiche, perchè si videro superate in ogni guisa dalla livornese, divenuta ai loro occhi rivale potentissima. Pure la compivano, felicitandosi della graziosa creazione, e desiderandole nuovi successi: ma voltate le spalle, un po' di malignità, ed altrettanta acrimonia commovano discorsi sparsi di reticenze, e di critica tanto avanzata da caratterizzarla come avventuriera. La Nerini sapeva tutto ciò, e lungi dallo intimidirsi, ricambiava ogni critica con disprezzo, oppure con noncuranza, mostrando sicuro per far tacere le piccole gare di società.

Un giorno Edwige stava al suo tavolinetto di lavoro, leggendo un articolo che anatomizzava minutamente il suo romanzo, aggiungendovi qualche utile e giusto suggerimento. Si beava oltremodo d'aver fatto parlare molto di sè, e quasi era condotta a credersi dotata di non comune talento. Ma a dissipare coteste fantasime venne un pensiero di compassione diretto a Norberto. « Povero giovane, diceva fra sè, egli ha rinunziato alla gloria!... Deve esser ben forte (ale sacrificio!... Io non lo farei per nessuna cosa al mondo. Ed egli invece sereno, tranquillo, depose ai miei piedi quanto altri non valgono a conseguire in tutto il periodo di una vita laboriosa!... Mio Dio! Deve amarmi intensamente! Ed io lo amo davvero? Mentiva o no allorquando gli promettevo affetto?...

La domanda rimase insoddisfatta, e la risposta, che doveva partire dall'intimo di Edwige non corse nè alle labbra, nè al pensiero, forse perchè temeva di doverla dare negativa. Ripreso il giornale in mano, tentò di continuare la lettura, ma non potè; un sentimento interno la tormentava, e le toglieva la facoltà di comprendere il significato delle parole. Si affaticò di scacciarlo, ma invano, chè inetto riuscì va il suo volere.

Era rimorso? Era dubbio?

XXI.

Tentiamo ora di penetrare nel pensiero di Stefania. L'indecifrato sentimento che provava per il principe era cresciuto a dismisura, senza che le fosse stato possibile di frenarlo. Ogni giorno più si convinceva della grande indifferenza di Norberto per lei, ma quallameno quando il caso le offriva l'occasione di stare con lui qualche momento, si sentiva beata, nè avrebbe ceduto quella contentezza a chicchessia. Norberto, dal suo

Continuazione vedi N. 327, 328 330 e 334

l'intera porzione occidentale dell'isola, il movimento non riescirebbe ad essere finito. La mancanza di viveri e condizioni liberali potrebbero forse indurre i rivoltosi a sottomettersi: ma sino ad ora non fu offerto che una favorevole considerazione delle loro dimande, se si sottomettono incondizionatamente. Deponete le armi e poi vedrete ciò che vedrete, è l'intimazione che fece il pascià ai cristiani, ma questi sembrano poco disposti ad accettare tali condizioni, e non vogliono credere alle promesse dei turchi se non sono guarentite dalle potenze protettrici.

Il *Panhellenion* riescì la settimana scorsa a rompere il blocco con un carico di provviste per Askyfo, ma appena avea scaricato duecento sacchi di farina che certo Seridani, un partigiano del governo, assicurò il capitano che Sphakia si era resa e lo persuase a ripartire con la maggior parte del carico. Quel signor Seridani sarebbe stato fucilato se non avesse militato in suo favore la circostanza che cinque suoi figliuoli fanno parte dell'armata insurrezionale.

Le truppe imperiali hanno abbandonato una parte del distretto di Apocorona, e qualche cristiano ricomparve sul luogo per salvare ciò è possibile una parte almeno delle loro proprietà.

Le autorità governative chiedono volontarii per difendere Kissamos che a quanto sento è stretta ed assediata dai cristiani.

Zimbrakaki lasciò Askyfo per seguire Mustafà pascià in direzione di Hethymo, essendo questi andato col nucleo delle sue truppe in aiuto della città che si trova assediata da Cornesos. Pare che Vahia pascià sia morto in seguito alle ferite avute nella battaglia di domenica scorsa, benchè i musulmani dicano ch'egli è morto di lebbra. Vi fu uno scontro nelle vicinanze di Apokorona, ed i rapporti officiali ammettono che il vantaggio sia rimasto ai cristiani benchè essi dichiarino di aver fatto qualche prigioniero.

Se si deve credere alle relazioni di provenienza cristiana, i cretesi continuano a mostrare grande entusiasmo, e vogliono combattere sino all'estremo. I volontarii continuano a presentarsi al campo degli insorti in grandissimo numero, e frattanto piccoli non si vedono sino ad ora che poche famiglie, che discesero al piano.

INDIRIZZO AL RE

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* del 2 corrente che, la Deputazione municipale di Perugia, offrendo a S. M. il Re lo stipo per la reale corona, le presentarà pure il seguente indirizzo:

A Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
Il Municipio di Perugia
Nel Decembre MDCCCLXVI
Quando fa offrirva lo Stipo
Per acchiudere
LA REALE CORONA

Sire

Perugia in tempi di grandi dolori, di grandi speranze tenne ognora fiso e fidente lo sguardo su Voi, o Magnanimo fra i Re!

Sì, quando si tenea delitto il desiderio di una patria libera ed indipendente, Perugia non dubitò commettere, al opera assidua di un suo figlio, di Alessandro Monteneri, la custodia che avrebbe un giorno dovuto accinndere le corona non già del solo Sovrano di Piemonte, ma del Re d'Italia.

Sire

L'accoglierà con quello stesso animo benigno, onde siete uso riguardare amorevolmente tutte e opere che lo ingegno italiano, a nuno secondo, sa ad un tempo immaginare e creare.

Il dono che Perugia osa offrirvi si ebbe il pieno consentimento nelle grandi mostre di Londra Dublino e Firenze: quindi Perugia, questa vostra città già madre di grandi artisti vuol nutrire fiducia, ch'esso varrà a richiamarvi alla mente ed al cuore le gloriose tradizioni artistiche di lei, che risorgono, come la nazione, a novella vita ed imperitura.

Sire

Gradite l'umile offerta. — Essa in sua pochezza va superba di giungere all'augusto vostro Trono quando finalmente potete cingere quella Corona, che le vostre virtù e quelle del vostro popolo, vi crearono, e sulla quale fidio ha già scritto — GUAI A CHI LA TOCCA! —

LA GIUNTA MUNICIPALE
(*Seguono le firme*)

Il Comitato centrale della *Unione liberale* a Bologna ci trasmette la seguente risposta del *Nationalverein* germanico ad un indirizzo che la stessa *Unione liberale* gli aveva inviato. Noi la pubblichiamo come un buon augurio per le relazioni che esisteranno in avvenire fra i popoli dell'Italia e della Germania:

Al signor senatore Rinaldo Simonetti, presidente del Comitato centrale della Unione liberale italiana a Bologna.

L'indirizzo della Unione liberale italiana in Bologna, al *Nationalverein* germanico del di 27 giugno a. c., che Ella aveva unito alla sua pregiatissima lettera del 18 giugno, fu da me presentato, in una seduta tenuta in questo frattempo, alla Giunta del *Nationalverein*.

La Giunta del *Nationalverein* germanico con molta soddisfazione ha preso cognizione dell'indirizzo della Unione liberale, di cui Ella è degnamente il presidente incaricandomi della risposta.

Il *Nationalverein* germanico professa i medesimi principii, che in quell'indirizzo, con sì belle ed elevate espressioni, sono sviluppati.

Noi riconosciamo con loro il diritto della nazionalità all'autonomia ed alla libertà. La meta ancor più alta, cioè la fratellanza del genere umano e la concorde convivenza dei popoli, potrà essere raggiunta allora solo, che l'oppressione di una nazionalità per parte di un'altra sarà cessata, ed ogni nazione si trovi in istato di disporre ed ordinare liberamente i propri interessi.

Il Nationalverein germanico, preparato e fondato nel medesimo tempo in cui lo spirito del popolo italiano di nuovo prese un potentissimo slancio, ne va seguito colle più calorose e vive simpatie gli sforzi di unificazione e di emancipazione, non dissimulandosi che i tentativi delle nazioni italiana e tedesca sono in intimo e vicendevole rapporto.

Gli ostacoli più grandi alla unità tedesca come alla unità italiana furono: l'impero austriaco ed il sistema dei piccoli Stati.

L'Austria oppresse l'Italia e alimentò in sua divisione per non lasciarle campo di giungere alla unità.

Similmente l'Austria ha sostenuto in Germania nel modo più efficace gli Stati piccoli, ed ha sistematicamente incoppato la formazione della vasta nostra patria. La storia c'insegna, che persino intere provincie tedesche furono sacrificate all'interessa speciale della Casa d'Absburgo.

Una Germania unita e potente fu sempre ritenuta dall'Austria il nemico più pericoloso pel suo impero.

Dopo che l'alleanza della Prussia e dell'Italia ha fatto perdere all'Austria la funesta sua posizione in Germania, e acquistare il Veneto all'Italia, siamo vicini alla effettuazione di speranze nazionali, già nutrite da secoli.

Grandi però saranno anche dopo la pace conclusa le difficoltà che si presenteranno al compimento ed alla sicurezza della unità della Germania come dell'Italia.

Sarà quindi interesse reciproco della nazione tedesca e dell'italiana, che ambedue entrino in una alleanza duravole per regolare le loro proprie relazioni, come quelle verso le estere potenze.

Il popolo italiano, alteramente rifiutando la pace propostagli dall'Austria che per straniera mediazione gli offriva in dono il Veneto alle che abbandonasse il suo alleato, ha già dato prova di non voler dividere la sua sorte da quella della Germania.

Speriamo quindi che questi due popoli, i quali hanno comuni non solo gl'interessi nazionali ma anche i politico-commerciali, rimangano per l'avvenire lealmente alleati.

Cooperare a tale durevole alleanza fra questi due popoli, è il compito dell'Unione liberale italiana e del Nationalverein germanico.

Ci rallegreremo quindi con loro, se le amichevoli relazioni iniziate fra le due associazioni si manterranno in intimo accordo e vieppiù fortemente si rannoderanno.

Nel pregarla a voler portare il presente accoglimento della Unione liberale, la prego ad accettare, signor presidente, l'assicurazione della mia più distinta stima.

Di lei obbl.mo
RODOLFO DI BENNIGSEN
presidente della Giunta
del Nationalverein germanico.

Bennigsen presso Annover nel novembre 1866.

In seguito a questa lettera, l'*Unione liberale* ha votato all'unanimità un ordine del giorno, che non pubblichiamo per mancanza di spazio, nel quale l'*Unione* si rallegra delle nobili parole indirizzatagli dal *Nationalverein*, le voti per la concordia fra la Germania e l'Italia, che entrambe sono pressime a veder soddisfatte le loro aspirazioni secolari, e stabilisce di dare la maggior pubblicità alla lettera sovraliferita e di comunicarla ai circoli politici italiani.

NOTIZIE SANITARIE

Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2, nel mercecmio della nostra città si manifestò qualche caso di cholera. Il commissario del re raccolse immediatamente il Consiglio di sanità, ed efficaci provvedimenti furono tosto presi, onde col più completo isolamento, il morbo sia arrestato, e non abbiansi a deplorare ulteriori conseguenze.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« Assicurati che il nunzio pontificio a Parigi abbia redatto contro l'inserzione nel *Moniteur* dell'ultima circolare del barone Ricasoli e contro l'approvazione data a questo documento nel *Moniteur du soir*. Secondo le nostre informazioni sarebbe stato risposto, sul primo punto, a monsignor Chigi, che l'inserzione nel *Moniteur* della circolare Ricasoli non potrebbe impegnare in alcun modo il Governo, avendo per abitudine il *Moniteur*, al pari degli altri giornali, di riprodurre i documenti che emanano dai governi stranieri e che interessano alla politica estera.

« Quanto al giudizio emesso dal *Moniteur du soir* sulla circolare di cui si tratta, il giornale stesso ne ha spiegato l'importanza. »

Si legge nella *Nuova stampa libera* di Vienna:

« L'invio della fregata austriaca *Arciduca Federico* nelle acque di Civitavecchia ha dato luogo a spiegazioni diplomatiche. Il governo austriaco ha fatto fare a Parigi ed a Firenze delle dichiarazioni, nelle quali indicava che avendo altre potenze e specialmente la Prussia protestante, in vista di possibili eventualità, fatto dei passi simili nell'interesse dei [illegible] residenti nel territorio romano, l'Austria, come potenza cattolica, non aveva punto a meno di prendere analoghi provvedimenti per proteggere i suoi nazionali. Il nostro governo ha dichiarato, al tempo stesso, che, così operando, non aveva alcuna intenzione di esercitare sugli avvenimenti un'influenza che potesse pregiudicare la leale esecuzione della convenzione di settembre, pel buon successo della quale l'Austria fa i voti più sinceri. »

Leggiamo nella *France* del 2:

« I signori Herbet, Barbier e Otenne partiranno domani per Vienna, incaricati di stabilire, sotto l'alta direzione del duca di Grammont, ambasciatore di France, le basi definitive del trattato di commercio austro-francese. Si crede che due sedute basteranno a tal uopo, e che il trattato potrà essere firmato nella prima quindicina del corrente mese. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« La *Gazzetta d'Augusta* pubblica sotto la data del 28 una corrispondenza, nella quale le autorità galliziane sono accusate di una complicità più o meno diretta nelle mene dirette contro la Russia per parte dell'emigrazione polacca, e delle quali la Gallizia e specialmente Cracovia sarebbero in questo momento il principale focolare. Qui si fa maraviglia come mai simili denuncie siano così facilmente accolte da una parte della stampa. Per farne giustizia basterà far comprendere ai nostri lettori che pei tempi in cui viviamo non è possibile ad un solo Stato fare la polizia per tutta l'Europa, e ciò tanto meno in quanto che la menoma misura preventiva adottata a questo riguardo sarebbe lavare altissime strida a tutta la stampa, liberale, la quale non mancherebbe di protestare contro ciò che non mancherebbe di chiamare regime dell'arbitrio.

« Può darsi adunque che qui e là in Gallizia, senza che lo si sappia, si manifestino delle tendenze che il Governo abbiamo per primo deplora, ma in ogni caso non è là che conviene cercare l'origine prima del male. Ciò che ogni Governo può e deve accuratamente evitare si è l'incoraggiamento alla ribellione sul territorio altrui. Su questo rapporto l'Austria ha la coscienza perfettamente netta. Se gli altri Governi potessero dire lo stesso si vedrebbe ben presto disparire un'agitazione, il cui scopo è di far credere che vi sia una questione galiziana. »

Un telegramma indirizzato da Berlino al *l'Indépendance Belge* annunzia ch'è giunta in quella città una deputazione del nord dello Stesvig, la quale aspetta il ritorno del signor di Bismarck per essere ricevuta.

Secondo un dispaccio da Annover all'*Indépendance Belge*, l'eseguimento delle ordinanze relative alla regolazione della posizione degli ufficiali annoveresi incontrerebbe difficoltà così serie, da determinare il commissario civile, sig. di Hardenberg, a recarsi a Berlino.

I giornali belgi smentiscono la notizia della prossima partenza del Re del Belgi per Miramar.

Scrivono da Dublino al *Moniteur* del 2:

« Il potere esecutivo in Irlanda ha preso i provvedimenti atti a reprimere un'insurrezione dei *fenians* durante l'inverno. Parecchie caserme sono state poste in istato di difesa e la polizia metropolitana è stata armata di cartelli e di revolvers. In varii punti vennero sequestrate delle armi da fuoco. Le autorità raddoppiano la vigilanza e parecchi vapori incrociano nel canale di S. Giorgio. Il 25 del corrente mese un buon numero di fucili che si caricano dalla culatta, è giunto a Dublino per essere distribuito ai poliziotti; la polizia pertanto avrà il carattere di una forza armata in grado di far rispettare l'ordine e di provvedere a tutte le eventualità. Vennero recentemente interessati invii d'armi e di denari assai considerevoli.

« La stampa inglese raccomanda al governo la massima vigilanza e parecchi giornali indicano la sospensione dell'*Habeas corpus* come un provvedimento che sarebbe utile di applicare in modo permanente all'Irlanda. Si spera che mercè le saggie ed attive precauzioni prese dalle autorità non si avrà da lamentare alcun serio tentativo di disordine. »

La *Gazzetta di Dublino* del 1° corrente contiene il proclama che mette in stato di assedio la città e provincia di Limerick.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

PARIGI, 1° *dicembre*. — Sempre la stessa incertezza su ciò che riguarda il Messico e le risoluzioni dell'imperatore Massimiliano. Il vapore la *Seine*, giunto avant'ieri a Southampton, ha dovuto recare dei dispacci al governo, ma non vennero pubblicati. Il piccolo *Moniteur* della sera e il suo fratello il *Moniteur Universel* fanno come se non avessero nemmeno ricevuti i giornali del Messico e degli Stati Uniti, i quali contengono molte notizie che vengono pubblicate dagli altri giornali francesi ed inglesi. Da queste notizie risulta il fatto che l'imperatore Massimiliano, ammalato di febbre, si era fermato ad Orizaba. D'altro canto, si annunzia che Massimiliano si rifugia a Cuba. Ciò che par certo si è che l'imperatore si è incrociato sulla via di Vera Cruz col generale Castelnau, il quale però non è riuscito ad avere un colloquio coll'augusto viaggiatore.

Il *Mémorial diplomatique*, che è molto al corrente degli affari interni di Miramar, annunzia che Massimiliano è ricorso all'intervento dell'incaricato d'affari d'Inghilterra per ottenere che la partenza del postale inglese fosse ritardata di 24 ore, affinchè egli potesse imbarcarsi su questa nave. Se ciò fosse, il monarca dovrebbe fra pochi giorni sbarcare a Southamptom.

Lo stesso giornale dà migliori notizie dell'imperatrice Carlotta, che avrebbe ricuperata la ragione e che, in occasione dell'onomastico del Re dei Belgi, avrebbe inviato a suo fratello una lettera affettuosa e piena di senno.

Non si può dubitare della sincerità del governo italiano per rendersi favorevole la Corte pontificia. Si annunzia come prossimo il regolamento del debito pontificio. Si dice che gli accordi potranno essere conchiusi nella prossima settimana.

L'imperatrice Eugenia e il principe Napoleone hanno inviato al cav. Nigra le loro condoglianze per la morte di sua madre.

La regina Isabella doveva partire oggi pel Portogallo. Essa è aspettata a Lisbona. È dessa il primo sovrano spagnuolo che visiti la capitale portoghese. S'ignora quale accoglienza verrà fatta dalla popolazione al Isabella II.

Il governo francese è stato informato che le carte, i denari e gli oggetti preziosi dell'imperatore Massimiliano sono stati imbarcati sulla fregata austriaca *Dandolo*.

Si era parlato della prossima nomina del signor Walewski al ministero della Casa dell'imperatore. Nel Consiglio di ministri che ebbe luogo ieri mattina, il signor Walewski, ch'era presente, ha ricusato il posto che gli veniva offerto. Egli ha dichiarato di non voler accettare altre funzioni che quelle di presidente della Camera dei deputati.

Nel porto di Civitavecchia si trovano rappresentate le marine militari di tutte le nazioni. Si dice che il governo francese abbia fatto le meraviglie di questa simultaneità di movimento delle diverse marine, e che abbia chiesto, intorno a ciò, delle spiegazioni.

Un dispaccio del *generale* Fleury dà le più rassicuranti informazioni sulle intenzioni concilianti del Governo italiano.

Si parla di nuovo della partenza dell'imperatrice per Roma, ma si afferma che il suo soggiorno nella città eterna sarà brevissimo.

Si dice che il signor Di Saint Paul verrà nominato prefetto del dipartimento delle Bocche del Rodano, in luogo del signor Di Maupas che sarà definitivamente nominato gran referendario del Senato.

Il *Mémorial Diplomatique* è stato ieri condannato nel processo che gli era stato intentato dall'ambasciatore di Prussia. Il segretario della redazione e il gerente furono condan-

---

—No.. diceva ciò per dimostrarvi che non bisogna trastullarsi col cuore.

— Che cuore? Esso deve stare soggetto alla mente! Niente di meglio peraltro, quando l'uno accorda coll'altro.

— Ah! sì, pensava Stefania, lasciando la sua interlocutrice, è d'uopo che io avvolga il mio cuore in una cappa di piombo, e faccia tacere ogni sentimento. Allora uscita vincitrice da questa lotta, in avvenire potrò combattere senza timore di cadere. Ma dovrò dunque rinunziare per sempre alla speranza di vedermi assunta e riamata da Norberto? Zitto, chè alcuno potrebbe leggere nel mio pensiero!..... Zitto: ecco la signora Edwige gli sta daccanto!... No, fermate, non appiessate il vostro labbro a quello di Norberto: esso mi appartiene, e guai a chi oserà rapirmelo!... Dio mio! fermate!...

Un sussulto nervoso tenne dietro a codesto rapido delirio, da cui si destò abbattuta e languidamente afranta.

XXII.

Il carnevale dell'anno 186... avea oltrepassato appena la sua metà, quando nel teatro Regio di Torino si volle dare un grandioso veglione a favore dei poveri. Una commissione, a tal uopo costituita, erasi industriata colla massima attività, affinchè la festa riuscisse splendida e proficua alla miseria. Il risultato non fu in nulla inferiore all'aspettazione. Un numero infinito di accorrenti andavano volenteroii a portare il tributo, sicuri di fare una pietosa azione e di trovar un convegno di persone gaudenti.

Venne la sera designata. Entrando nel sontuoso ed elegante teatro, si offeriva allo sguardo un colpo di vista, che trasportava subito il pensiero ad immaginare una di quelle sale fatate, descritte tanto fantasticamente negli arabi racconti. Ogni cosa, ogni ornamento stava disposto col massimo buon gusto: a questo si era pensato meglio che alla ricchezza. La platea rigorgitava di giovani coppie, che attendevano le cadenze della musica per dar principio alle voluttà carole. Ed era bellissimo il vedere come esse intrecciassero poi le danze con isvelti movimenti, con ripresa molle, con deppi fugaci. Tutto in quell'istante si risentiva del giulivo e splendido commovimento, che inebriava gli astanti, e tanto rideva di una giocondità, di cui mai si potrebbe tracciare pittura veritiera.

Il palco scenico, posto in comunicazione colla platea per mezzo di due larghe gradinate, era trasformato in una specie di tempietto gotico, sollevantesi da una salnata, raffigurata da piante disposte a caso qua e là. L'effetto era bellissimo e si era sospinti ad ammirarlo. Una lumiera, con infiniti vetri a faccette, che riflettevano la luce secondo i diversi lo o colori, spargeva d'ogni intorno uno sfolgorare chiarore e così variato da non saperne sostenere il voluttuoso fascino.

Le signore, sfarzosamente vestite, b llavano da fate; ghirlande di rose, di viole, di convalli, pelle gemme, di cui andavano adorne. Il loro brio non era esagerato, nè proveniente da quella spensieratezza che s'in-

contra in altre parti d'Italia: ciò non converrebbe alla natura tranquilla e pacata dei torinesi: nullameno sul volto di ognuno stava impressa una chiara vivacità, una letizia sobria, da cui inspiravasi un subbio piacere.

Moltissime maschere, indossati variatissimi costumi, correvano disordinatamente l'ampio locale. Esse, padrone assolute del campo, esercitavano grande potestà coll'arteve e colle strida, col dibattersi in mezzo alla folla, che cedeva al primo impulso. Le principali d'Italia eranvi rappresentate: si vedeva lo Stenterello, l'Arlecchino, il Gianduia, il Pulcinella, il Meneghino per significare l'unione politica della nostra penisola. Ciascuna di esse parlava il dialetto della città nativa, dicendo frizzi e frizzi a quanti capitavano loro tra i piedi. Il Pulcinella, più di tutti, che colle parole attirava gran numero di persone, e si faceva ammirare per lo spiritoso suo dire. Ma Arlecchino formava l'ammirazione generale: egli avea un sacchetto, un motto per tutti, pronunziato in veneta favella, male, affettata, ma piena di brio, piccante e poi assai corretta da importazioni straniere. Agilissimo, a dispetto del suo grosso ventre, s'involava a tergo di ciascuno che lo attorniava, lisciando loro il dosdorio di riavviarlo.

Il grave Gianduia pure, eggiava col suo tri corno e colla lunga coda: quando a passo misurato, lentissimo, massoso, rappresentava l'incarnazione del carattere de'buoni padri, nonni dabbene, forse, irremovibili ne' loro propositi, fred il come il loro rima, ma buoni, docilissi, teneri della patria e della famiglia regnante, da essi tenuta come modello di regime patriarcale.

Vedeva il fiorentino Sten'erello: smunto, allampanato, privo dell'impedimento della carne, adoperava le gambe con meravigliosa agilità; più peraltro usava la lingua, che sciolta menava per ogni verso, punzecchiando orribilmente a destra ed a sinistra. Buono per lui che il dialetto nelle Cirne, la lui parlato alla perfezione, non era pienamente inteso dagli astanti, perchè altrimenti avrebbe dato causa a parecchi duelli.

Un Meneghino, a dire il vero, non brillava molto per il suo spirito, chè gli fu più volte diretta la domanda se avesse obbliato di comperarne un po' dal liquorista.

Lasciando tutte le altre, che si distinguevano o pel vestito lussurioso o per l'origuale del carattere assunto, o per qualunque altro motivo, ci fermeremo alquanto su d'una Sibilla. Lunghissima toga di color nero, sparsa qua e là di stelle lucenti dorate, le copriva tutto il corpo, impedendo di vederne le forme: in testa avea un cappello a cono, in mano a piccola mazza ed un libro grandissimo, sul quale fingeva di leggere allorquando, interrogata, dava i responsi. Varie persone aveano consultato Porticelo: la Sibilla, imbrogliona, spiritosa, considerata la conformazione delle mani e le varie dirimanzioni dei casi sovraggiunti, dceva l'oroscopo in sentenze e motti vaghi, con lungo studio imparati a memoria. Ella sapeva adattarsi alle circostanze speciali dei consultori, che rendea contenti e stupiti.

(Continua)

nati ad un mese di carcere e a cento franchi di multa. Il tipografo per la cui è condannato fr. di multa. L' avvocato Lachaud irrigò pel Re di Prussia — sia detto senza maligne intenzioni.

In un articolo del signor Guéronit pubblicato nell'*Opinion Nationale* è destinato a fare una certa sensazione. È desso un incitamento ad una più intima alleanza con la Prussia e all' abbandono di qualsiasi riavvicinamento con l'Austria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 3 ottobre, a tenore del quale, ai medici di corvetta ed ai farmacisti di 2.a classe stati nominati nel Corpo sanitario della R. marina per la sola durata della guerra, sarà corrisposto nell' atto del loro licenziamento dal servizio un semestre di paga a titolo di gratificazione.

2. Un R. decreto in data di Venezia 1 novembre, con il quale la Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione di un impiegato giustificano la perdita del diritto a pensione, è ricostituita per funzionare a tutto il 31 dicembre 1867, come segue:

Comm. Luigi Chiesi, senatore del Regno, consigliere di Stato, presidente;

Comm. conte Ippolito Gamba, consigliere nella Corte dei conti;

Cav. Zanobi Pasqui, consigliere nella Corte di cassazione di Firenze;

Cav. Giuseppe Figi, consigliere nella Corte di appello di Firenze;

Cav. avvocato Cesare Vincenzo Cuttica, direttore dopo di divisione nel Ministero delle finanze.

Le funzioni di segretario saranno disimpegnate dal cav. dott. Francesco Albertini, capo di sezione nel Ministero delle finanze.

MINISTERO DELLA GUERRA
segretariato generale

Divisione personale, servizio interno e giubilazioni.
Sezione II.

I militari nativi delle provincie del Veneto e di Mantova, già al servizio del Governo austriaco, che invocano l' applicazione del R. decreto 13 ultimo scorso novembre per essere reintegrati nei gradi, od essere ammessi a pensione, trasmetteranno a questo Ministero col mezzo del comando militare del rispettivo circondario le loro istanze in carta da bollo da una lira.

Tali istanze conterranno l'indicazione del domicilio e del luogo in cui s'intende di eligere la pensione. Verranno pure indicati i documenti uniti a corredo, che consisteranno nei seguenti:

1. Atto di nascita, legalizzato, in carta da bollo da cent. 50;

2. Stato di servizio, firmato dal ricorrente redatto conformemente al modulo che alla presente si unisce;

3. Decreti, congedi, libretti ed altri documenti che facciano prova della carriera percorsa;

4. Copia autentica della sentenza, o di quell'altro atto governativo, in forza del quale il ricorrente fu privato dell'impiego o della pensione.

Coloro che chiedono di essere riattivati nel godimento della pensione di cui furono spogliati presenteranno, in luogo dei documenti indicati ai numeri 2 e 3, l'atto col quale la pensione era stata concessa, ovvero copia autentica del medesimo.

Le vedove ed orfani contemplati nel decreto di cui si tratta presenteranno inoltre i documenti prescritti dal R. decreto 15 agosto 1852.

Firenze, addì 2 dicembre 1866.

Pel ministro : E. DUBOUET.

CRONACA DI FIRENZE

Fra alcuni cittadini appartenenti alle diverse provincie d'Italia sorse l'idea di promuovere l'attuazione di un *Circolo Nazionale*, che, come luogo di amichevole convegno, offra l'opportunità di godere passatempi gradevoli ed istruttivi, e che valga ad un tempo a raffermare fra gl'italiani, già per tanti anni divisi, quei vincoli di fratellanza che esistettero sempre fra loro.

A tale intento fu tenuta una prima riunione di circa 100 soci promotori, nella quale venne eletta una Commissione coll'incarico di promuovere coi mezzi più adeguati l'attuazione del *Circolo Nazionale*, che, tosto costituito non appena vi siano 200 cooperatori.

Plaudendo a codesto progetto, ci facciamo premura d'annunziare, che le adesioni al *Circolo Nazionale* si ricevono in via Calzaioli, n° 7, piano nobile, nello studio dell'avvocato Alessandro Fassini, presidente della Commissione promotrice.

Questa sera, 4, alla trattoria Donny si riuniranno gli ufficiali del genio e dell' artiglieria per festeggiare con un fraterno banchetto il giorno di S. Barbara loro patrona.

Ci si dice che la *Gazzetta di Firenze* voglia ricorrere in appello contro la sentenza della quale fu colpita.

Da un ufficiale di pubblica sicurezza della sezione di Santa Croce lunedì fu arrestata la serva Rosa B..., autrice del furto di un biglietto di Banca di L. 50 a danno del suo padrone.

Lunedì, 3 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sette oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, un contravventore agli obblighi della sorveglianza speciale della polizia, ed un questuante che ingiuriò le guardie medesime.

Fu pure contestata la trasgressione al regolamento municipale sulle pubbliche vetture ad un *faccheraio* che mandava di gran carriera il suo cavallo per le vie della città.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 4 dicembre, ore 8 antimeridiane.

Lieviasimo l'abbassamento del barometro, e la pressione è ancora molto alta su tutta la Penisola.

Temperatura e umidità accrescinte. Pioggia in tutta l' Italia media e nella settentrionale. Cielo coperto, mare calmo. Vento debole di maestro.

S'alternano nell'alto dell'atmosfera i venti di libeccio e di greco.

Calma la stagione e alte il barometro in tutta Europa, meno il nord, dove si presentò fin da ieri una fortissima depressione; a Stockolm il barometro calò di 15mm e ad Haparanda di 25mm.

Seguita la stagione calma e incerta, con probabilità di pioggia e di rotazione del vento, verso il primo e secondo quadrante.

Nella giornata del 2 dicembre, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 7,6, e la minima di + 1,5.

Nella notte del 3 corrente, la temperatura minima fu di + 3,8.

Atti di morte denunziati nel dì 3 dicembre 1866.

Giannoni Fortunato, di anni 80 — Fabbri Gaetano, id. 68 — Zazzeri Francesco, id. 56 — Lamponi Antonio, id. 38 — Paolini Teresa, id. 26 — Cresci Angiolo, id. 65. — Marchi Regina, id. 30.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 3 dicembre 1866 furono 13, cioè 11 maschi e 12 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 2 dicembre 1866.

Frassetti Emilio, stampatore, di S. Ilario a Colombaia, di anni 23, e Vichi Giovanna, stiratrice, di Firenze, id. 21.

Marconcini Vincenzo, cameriere, di Firenze, id. 38, e Grazini Carolina, attendente e casa, di Arezzo, id. 38.

Belli Pietro, colono, di Prato, id. 36, e Berti Maria Carolina, attendente a casa, di S. Leonardo in Arcetri, id. 37.

Nel dì 3.

Guidi Amerigo, tappezziere, di Firenze, di anni 23, e Ferrini Cleofe, attendente a casa, di Firenze, id. 21.

Ciampi Francesco, pensionato, di Pistoia, id. 52, e Savelli Maria Argene, attendente a casa, di Pontassieve, id. 36.

Zani Andrea, cameriere, del comune del Galluzzo, id. 26, e Zacchi Maria Anna, attendente a casa, di Firenze, id. 26.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggregazione onorevole. — Ci scrivono da Genova il 2 corrente:

Questa mattina, nella gran sala della nostra R. Università, ebbe luogo il ricevimento solenne, in seno alla facoltà di filosofia e di lettere, del nuovo dottore aggregato Giuseppe Verde, professore di filosofia nel R. liceo Cassini di Sanremo. Alla funzione hanno intervenuto il rettore magnifico, i presidi delle varie facoltà, il collegio di filosofia e belle lettere, nonchè molti studenti. Il dottore Verde lesse un discorso *Sulle attinenze onde sono collegati filosofia e lettere*, che piacque assai e per l'eleganza del pensiero, e per la copia di erudizione, e per la elegante e leggiadra veste di cui seppe adornarlo.

Sequestri di giornali. — A Napoli il 30 novembre, venne sequestrato il numero 326 del *Popolo d'Italia*.

— Il 3 corrente, a Genova, fu sequestrato il *Cittadino*, per un articolo intitolato: *Il due dicembre*.

Aggressione. — Da qualche giorno, scrive la *Perseveranza* del 4 corrente, circola per la città la notizia di un'aggressione avvenuta in Brianza, notizia che non può a meno di destare la più penosa impressione per la qualità delle persone che sarebbero implicate in quel fatto.

In una notte dello scorso novembre un carattiere, certo Meroni Stefano, veniva assalito nelle vicinanze di Villa Raverio (circondario di Monza) da tre malandrini armati, che lo depredarono del danaro che possedeva. Qualche ora prima quel carrettiere si trovava in un'osteria, ove aveva mostrato un sacchetto di monetà di rame.

In quell' osteria si trovavano tre guardie doganali della stazione di Berna. Ora, tutti i sospetti caddero su quelle tre guardie, tanto più che uno degli aggressori era armato di daga. Il sindaco di Villa Raverio, avvisato del fatto nella sera stessa in cui avvenne, accorse in luogo, ed, a quanto ci si assicura, avrebbe trovata la daga. Fatto è che le tre guardie doganali furono arrestate.

Il tribunale di Monza ha incoata l'istruttoria su questo fatto.

L'Affondatore. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 3 scrive:

L'*Affondatore* si prepara a partire per Genova, e questa sera o domani lascierà il nostro porto accompagnato dalla piro-corvetta *Guiscardo*.

Naufragii. — Dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 29 si scrive che nella burrasca del 21 e 22 corrente naufragò nelle acque di Mola di Gaeta lo scooner inglese *Catterina* comandato dal capitano Launcelat Wilson. Proveniva da Newcastle carico di carbon fossile per Venezia. Tutto l' equipaggio di 10 persone riuscì a salvarsi in due lancie di quella nave ricuperandosi al porto di Bari. Le autorità locali sanitarie e civili prodigarono ai naufraghi le maggiori sollecitudini, provvedendo ad un tempo alle disposizioni quarantenarie stabilite dagli ordini ministeriali.

— La scorsa notte, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 29 novembre, per causa del temporale del 1° quadrante improvvisamente scoppiato con grande violenza, naufragava sulla scogliera del Sammuzzo presso il castello il brik barco *Brasiliera* di bandiera nazionale sotto il comando di cap. Morana Salvatore, colpito dalla bufera mentre trovavasi legato alla cassa pronta a partire per New-York con carico di agrumi.

Avvertito del naufragio, testè il capitano di porto cav. Corrao si recò sul luogo, ove erasi arenato il bastimento: contemporaneamente usciva dal molo anche per soccorso la lancia della capitaneria cogli ufficiali di porto cav. Onorato e Davi, ma per causa del mare non fu possibile avanzarsi e dovette ritornare. Il predetto cap. di porto rinvenne sulla spiaggia il tenente di dogana signor Amari col brigadiere Di Belzo ed un gruppo di marinari mercantili ivi accorsi; ed appena fatta l' alba diede le disposizioni per togliere l'equipaggio ed i passeggieri dal pericolo in cui erano, chiedenti soccorso sopra il bastimento rotto ad acqua e sbrandato sopra gli scogli in balia dei cavalloni.

L' unico espediente per operare il salvataggio dei naufraghi era quello di stendere un capo fra la terra ed il bastimento che giaceva affondato a distanza di circa 50 metri, onde farvi giungere una imbarcazione da terra, giacchè dal bordo non potevasi gettare a mare la lancia a cassa dei frangenti. Per eseguire al più presto questa manovra, il capitano di porto ordinò di requisire un battello che dallo scarso vicino fu portato per terra, e slanciatisi in mare otto uomini, lottando coi cavalloni giunsero ad afferrare la cima di un capo buttato dal bordo e con giungerlo con quello di terra. Così stabilita la comunicazione fu agevole al battello scorrere sino sotto bordo, e venne a ripreso operato il salvamento, pria dei tre passeggieri signori Di Liberto Giuseppe, Orefice Giovanni e Bruno Agostino ed indi dell' equipaggio e capitano portando con sè le carte di bordo.

Assoluzione. — L'*Amico del Popolo* di Palermo, del 24, scrive:

Nel secondo Tribunale di guerra, sedente nell'ex monastero della Martorana, ebbe termine la discussione della causa intentata al sacerdote Agostino Retole.

Unifermemente alle conclusioni del pubblico Ministero, il Tribunale pronunziò la sua assoluzione. L'avvocato fiscale, con brevi e nobilissime parole, dimostrò com'egli sia stato vittima della più crudele calunnia, dicendo: « egli potrà camminare con la fronte alta, e « la pubblica opinione si convincerà ancor « meglio, che i Tribunali militari non sia- « spirano che ai soli sentimenti della giu- « stizia e della verità. »

Prestito della città di Milano. — Non sarebbe certamente facile trovare un'altra operazione più sicura, più promettente e più accessibile a tutte le borse di quella del nuovo e ricchissimo prestito della città di Milano, della quale diamo l'avviso particolareggiato nell' ultima pagina del giornale.

Lo scopo patriottico della operazione, i nomi rispettabili delle persone che compongono il sindacato, il prezzo tenuissimo delle obbligazioni, la certezza in ogni peggiore ipotesi del suo rimborso, la convenienza del deliberatore, che è l'incito Municipio di Milano, tutto assicura il generale favore.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Di una legge sulla ricchezza fondiaria, proposta dall'avvocato Carlo Carfora — FIRENZE, tipografia *Nazionale* di V. Sordi.

Capitoli per una Società di mutuo soccorso tra gl'impiegati del Municipio fiorentino, progettati dagli addetti alla Sezione dazio-consumo, e compilati da Ulisse Mengozzi — FIRENZE, tipografia Uccelli e Zolfanelli.

Tito Vezio, racconto storico-archeologico di Anselmo Rivalta, già comparso nell' appendice del giornale *Il Diritto*, fra breve sarà pubblicato in volume dalla tipografia Ricci e Compagni di FIRENZE.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici — Parte letterario-scientifica — Serie IV — Volume secondo — Fascicolo V del novembre 1866 che contiene i seguenti lavori: I. *Il collegio di Eton in Inghilterra*, professore Geroiamo Picchioni — II. *Dell insegnamento della filosofia*, David Castelli — III. *Del bilancio passivo ed attivo di Roma antica*, Elia Lattes — IV. *L' Italia dal 1847 al 1866, corrispondenza politica di Massimo d'Azeglio*, Ruggero Bonghi — V. *Rivista letteraria: storiografia e critica* (II), Francesco Conti — VI. *Rivista delle arti belle: la mostra a Brera*, prof. Camillo Boito — VII. *Rivista politica* — MILANO, tipografia di Francesco Zanetti.

Sulle forze motrici, per Gallo Giuseppe. — TORINO, tipografia di Giulio Speirani e figli.

Commentario delle leggi, opera compilata dall'avvocato Edoardo Bellone. — Fascicolo 35° della 3.a serie — TORINO, tipografia G. Favale e Comp.

Chicchirichì per l'anno 1867 di Giovanni Franceschi — BOLOGNA, stabilimento tipografico di G. Monti.

Banca fondiario-commerciale garantita coi beni ecclesiastici, e successivi schiarimenti, per F. Manservisi — BOLOGNA, tipografia Generale all' Ancora.

Poesie di Benedetto Prina — BERGAMO, tipografia Pagnoncelli.

Sulle scuole, accenni di Giovanni Codemo — VENEZIA, nel priv. stabil. di Giuseppe Antonelli.

La questione romana, considerazioni di Filippo D. Ciriani avvocato del foro veneto — VENEZIA, stabil. tip. litografico municipale di C. Longo.

Deliberazione del Consiglio comunale di Campobasso, con memoria sulla ferrovia Napoli-Campobasso-Termoli — CAMPOBASSO, tipografia dei fratelli Giov. e Nicola Colitti.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni al portatore create con R. editto 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 6) comprese nella 33.a estrazione che ha avuto luogo il 30 novembre 1866.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio.

Il N.	3749	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L.	33,330
Il N.	17066	id. il secondo »	10,000
Il N.	4083	id. il terzo »	6,670
Il N.	9962	id. il quarto »	5,260
Il N.	7610	id. il quinto »	440

Numeri delle più susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

40	71	319	338	419	541
586	608	727	756	934	992
1002	1010	1030	1035	1274	1284
1288	1382	1403	1461	1483	1508
1550	1731	1755	1758	1773	1919
1924	1965	1969	2057	2295	2436
2473	2569	2656	2657	2670	2948
3024	3098	3644	3706	3788	3772
3897	4040	4121	4156	4152	4233
4310	4316	4421	4437	4458	4462
4511	4543	4722	4816	4919	4934
4989	5082	5142	5213	5293	5464
5605	5742	5741	5793	6059	6083
6092	6093	6149	6160	6168	6290
6233	6278	6288	6394	6419	6422
6491	6509	6638	6729	6785	6988
7008	7215	7291	7323	7459	7466
7473	7607	7755	7906	7910	8231
8451	8632	8663	8725	8749	8756
8758	8950	9178	9304	9371	9366
9607	9752	9859	9891	9893	9937
10040	10113	10113	10393	10519	10520
10521	10533	10769	10782	10975	11097
11117	11179	11621	11805	11978	11986
12096	12100	12108	12118	12139	12548
12566	12755	12818	12865	13087	13167
13232	13348	13389	13888	13650	13666
13818	14120	14136	14450	14211	14284
14272	14543	14667	14705	14747	14960
15013	15157	15163	15239	15301	15344
15370	15517	15522	15566	15512	15620
15665	15760	15972	16290	16326	16437
16507	16580	16659	16680	16683	16736
16753	16756	16981	17020	17030	17093
17230	17233	17431	17434	17527	17698
17633	17779	17970.			

Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate:

100	197	288	330	409	428
523	859	574	608	838	843
852	941	950	996	1114	1148
1203	1380	1751	1756	1831	1892
2009	2027	2307	2325	2339	2397
2459	2636	2672	2677	2681	2685
2688	2839	3042	3056	3373	3894
3411	3412	3476	3549	3613	3859
3895	3914	3960	3979	3997	4185
4339	4440	4483	4537	4551	4777
4867	4946	5035	5420	5421	5493
5649	5674	5696	5849	5882	5885
5960	6073	6204	6211	6292	6327
6359	6758	6925	6951	7028	7072
7093	7106	7258	7263	7588	7626
7646	7660	7666	7809	7835	7844
7881	7903	7952	7981	8003	8105
8199	8254	8393	8397	8484	8523
8548	8571	8669	9061	9336	9354
9364	9605	9650	9840	9992	10153
10178	10252	10278	10284	10506	10597
10622	10662	10691	10817	10818	10899
10918	11093	11334	11396	11469	11513
11553	11570	11591	11690	11687	11924
12007	12053	12146	12170	12384	12372
12608	12741	12870	12875	12889	12963
13003	13005	13102	13168	13170	13292
13212	13230	13366	13372	13390	13401
13534	13536	13567	13827	14040	14056
14065	14149	14174	14188	14377	14486
14575	14652	14859	14690	15078	15104
15190	15280	15206	15311	15354	15378
15480	15508	15519	15588	15723	15758
15783	15824	15915	15941	15942	15980
16028	16034	16174	16190	16193	16214
16249	16490	16743	16815	17234	17301
17302	17382	17383	17410	17417	17435
17501	17509	17528	17582	17613	17869

Torino, il 30 novembre 1866.

Il Dirett. capo della 3.a divisione
SINDONA.

Per il Direttore generale
l'ispettore generale
M. D'ARIENZO.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 4. — Oggi partirà il generale Cadorna.

Dalla mezzanotte del 2 dicembre a quella del 3 nessun caso di cholera. Uno morto degli attaccati nei giorni precedenti.

Nuova-York, 3. — Apertura del Congresso. — Il presidente Johnson lesse il suo messaggio nel quale dichiara di voler seguire la linea di politica tenuta finora ed invita il Congresso ad adottarla.

Quanto alle finanze, annunzia che le entrate dell'anno che termina col 30 giugno, sorpasseranno di 158 milioni di dollari le spese.

Le potenze estere, soggiunge, dimostrano un più giusto rispetto pei diritti nazionali. Il governo francese aveva annunziato essere sua intenzione di differire la partenza delle sue truppe dal Messico fino alla ventura primavera; il governo degli Stati Uniti fece delle rimostranze contro questa intenzione, nella speranza che la Francia le avrebbe prese in considerazione e si sarebbe conformata, per quanto fosse possibile, agl' impegni assunti, corrispondendo in tal guisa alle giuste speranze dell' America.

La pendenza circa l'*Alabama* progredisce lentamente, il che devesi in parte attribuire alla modificazione del gabinetto inglese; è da sperarsi però che la questione sarà ora esaminata con sentimenti amichevoli.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 dicembre.

	x.bre 3	4
Fondi francesi 3 °/₀ .	69 77	69 62
» 4 1/2 °/₀ .	98 —	97 90
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
Italiano 5 °/₀ in contanti	59 40	59 45
» 15 dicembre	56 30	56 40
» Fine mese .	— —	— —
» fine dicembre .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	588	582
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	321	317
Strade ferr. vie Emanuele	71	71
» » Lombarde-Ven.	393	388
» » Austriache	408	407
» » Romane	65	65
Obbligazioni .	130	128
» ferr. di Savoia	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO
BORSA DI FIRENZE *del 4 dicembre.*

5 °/₀	C. l.	59 30	d.	59 25
Impr. naz sott. 5 °/₀	N.	73 50	d.	— —
3 °/₀	C. l.	37 —	d.	36 80
Az. Banca naz. tosc.	N.	— —	»	1510 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N.	— —	d.	1535 —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	48 50	d.	48 —
Obbl. 3 °/₀ delle sud.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 °/₀ in serie complete	C. l.	383 —	d.	381 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
5 °/₀ in piccoli pezzi	N.	60 50	»	— —
3 °/₀ idem . . .	N.	38 —	»	— —
Prezzi fatti del 5 °/₀	58 35	41		
Napoleone d'oro	21 18	21 18		

BORSA DI GENOVA *del 3 dicembre.*

	Ult. corso	Corso p.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	59 40	58 75
Banca d'Italia	cont. 1533 —	1577 —

BORSA DI MILANO *del 3 dicembre.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀ .	—	58 95
Azioni Banca Nazionale	1580	— —
» Strade Ferrate merid.	204	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Cent.	229	— —
» » Meridionali	193	— —
» Beni demaniali	382	— —
» Città di Milano 1860 5 °/₀ .	74	— —

BORSA DI TORINO *del 3 dicembre.*

Corso legale 59 47 1/2

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 12 1/2 a 21 15.

PRESTITO
della Città di Milano

Il Sindacato pel nuovo ed ultimo Prestito della città di Milano, avverte il pubblico che l'apertura delle sottoscrizioni alle Obbligazioni pel suddetto Prestito a premi, ha avuto effettivamente luogo, in ordine agli avvisi precedentemente pubblicati: — In Firenze all'ufficio del Sindacato, via Cavour, num. 9, presso E. Fenzi e C., Davis Levi e C., Cassa Nazionale di sconto di Toscana e Giovacchino Fini e F. — In Napoli e provincie meridionali presso il Banco di Napoli e sue sedi succursali. — In Milano, presso G. B. Negri. — In Torino, presso i fratelli Ceriana, e U. Geisser e C. — In Venezia, presso Jacob Levi e F. — In Genova, presso L. Vust e C. — In Mantova, presso Norsa e C. — In Livorno, presso la Cassa Nazionale di sconto di Toscana. — In Ancona, presso Angelo Anau, e C.

Le ricevute interinali rilasciate dai suddetti Istituti e Case Bancarie e loro rispettivi incaricati, le quali portano l'indicazione della serie e numero delle Obbligazioni impegnate, sortono ai medesimi effetti delle Obbligazioni stesse, colle quali potranno essere cambiate a cominciare dal giorno 8 del corrente mese.

Dall'ufficio del Sindacato, Firenze, via Cavour, n° 9.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI MILANO

APPROVATO CON DECRETO REALE DELL'11 MARZO 1866

750,000 OBBLIGAZIONI DI LIRE 10 garantite dai Beni Comunali e Rendite dirette e indirette del

COMUNE DI MILANO

100,000

Oltre il rimborso del capitale, i possessori delle Obbligazioni concorreranno a N. **140** *Estrazioni con Premii di Lire*

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20

CONDIZIONI PER LA VENDITA

DELLE OBBLIGAZIONI

Per ogni *Obbligazione* si pagherà un 1/5, cioè L. 2, nell'atto della consegna della ricevuta interinale, e 1/5 entro il dì 15 di ciascuno dei successivi mesi, ritirando i corrispondenti titoli definitivi nell'atto dell'ultimo versamento.

Anticipando l'intero costo dell'Obbligazione, verrà consegnato immediatamente il titolo definitivo e accordato uno sconto di centesimi 25 per ciascuna.

DEI TITOLI INTERINALI

Si può avere il *Titolo interinale* d'una Obbligazione, mediante il pagamento di L. 2 nell'atto della consegna, e di L. 10 in rate *trimestrali*, ciascuna di una lira. Il titolo interinale è valevole per tutte le estrazioni, e fatto il versamento della decima rata, si cambia colla Obbligazione corrispondente.

DEI VAGLIA

I *vaglia*, per mezzo dei quali si può concorrere ai premi *di una data estrazione*, si vendono al prezzo di lire una per ciascuno.

Fino a tutto il 15 del prossimo dicembre si vendono i vaglia per i premii che sortiranno alla prima estrazione, che avrà luogo nel Palazzo Municipale di Milano, *il dì 16 successivo.*

Per l'acquisto delle Obbligazioni *col pagamento totale in una sola volta*, dirigersi alla CASSA DEL MUNICIPIO DI MILANO. — Per l'acquisto delle Obbligazioni pagabili per intero o a rate, non che dei Titoli interinali e dei vaglia, dirigersi: In Milano presso il *Signor G. B. Negri.* — In Firenze, all'*Ufficio del Sindacato pel nuovo ed ultimo Prestito della città di Milano*, via Cavour, N. 9, piano terreno, e presso i *sigg. E. Fenzi* e *C., David Levi* e *C.*, e *Cassa nazionale di sconto di Toscana.* — In Livorno, presso la *Cassa nazionale di sconto di Toscana.* — In Ancona presso i *sigg. Angelo Anau* e *C.* — In Torino presso i *sigg. Fratelli Ceriana* e *U. Geisser* e *C.* — *In Venezia*, presso i *sigg. Iacob Levi* e *Figli.* — In Genova, presso i *sigg. L. Vust* e *C.* — In Mantova, presso i *sigg. Norsa* e *C.* — In Napoli, presso il *Banco di Napoli e sue sedi*, e nelle altre città, presso i principali Banchieri e Cambiavalute, e presso i segretari comunali e gli altri speciali incaricati DAL SINDACATO.

Firenze, 1 dicembre 1866.

È aperta l'associazione per il 1867 all'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Fra tutti i giornali pittoreschi a buon mercato, l'**Universo Illustrato** è quello che ha saputo unire la popolarità del prezzo con la bontà delle incisioni, della carta e del testo, preoccupandosi della parte letteraria, che sola può assicurare alle pubblicazioni di questo genere un merito ed un successo durevoli. Nell'**Universo** le incisioni sono più numerose, più splendide che in alcun altro giornale, essendo dovute al pennello e al bulino di artisti distinti; l'attualità vi è trattata con brio e con freschezza: ma non tutto vi è sacrificato alle incisioni e alle attualità. Il racconto, le cognizioni utili, i viaggi, le biografie, le arti e le industrie vi occupano un bel posto, e tra i suoi collaboratori si contano scrittori distinti nella letteratura italiana. (*Si manda* gratis *a chi lo chiede, il sommario dei numeri pubblicati*).

L'**Universo Illustrato**, che vien pubblicato per cura degli editori della *Biblioteca Utile* di Milano, esce ogni domenica in tutt'Italia in 16 pagine grandi a tre colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE, FRANCO IN TUTTO IL REGNO: L. 8 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre.

Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Il miglior modo di di associarsi è mandare un vaglia postale all'Ufficio dell'Universo Illustrato in Milano, via Durini, 29.

Tutti quelli che si associano per il 1867, sia per tre mesi, sia per un anno, purchè aggiungano 40 centesimi per l'affrancazione, cioè mandino un vaglia di it. L. 2. 10 o 4. 10 o 8. 10 **direttamente** al nostro Ufficio in Milano, via Durini, 29 riceveranno in dono

L'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE PER IL 1867

che è un volume di circa 100 pagine grandi contenente la **STORIA DELL'ANNO 1866** raccontata mese per mese dal signor Emilio Treves, e illustrata da più di 40 incisioni. Questo dono viene spedito ai soci dell' **Universo**, senza distinzione della durata della loro associazione, ma purchè quest'associazione sia fatta **direttamente** all'Ufficio dell'**Universo Illustrato.**

Quelli poi che si associano per tutto l'anno 1867, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di it. lire 8. 10 avranno, oltre al dono del detto Almanacco, la scelta fra queste due opere interessanti: **STORIA DI UN CANNONE**, *notizie sulle armi da fuoco*, raccolte da G. De Castro, (un bel volume di oltre 300 pag. con 33 inc.), — oppure: **VITTORIO ALFIERI** *ossia Torino e Firenze nel secolo XVIII*, romanzo storico di Amalia Bolty (un bel volume di 330 pagine). I premi vengono spediti immediatamente franco di porto.

Chi desidera oltre all'associazione pel 1867, ricevere anche i 13 numeri arretrati dall'ottobre al dicembre 1866, per avere completa la raccolta, mandi un vaglia di it. L. 10. 40; e riceverà, 1°) i numeri arretrati; 2°) l'Almanacco; 3°) uno dei due premi a sua scelta; 4°) l'annata 1867.

SI MANDA PER SAGGIO A CHI LO DESIDERA

*un numero dell'*Universo Illustrato *per 15 cent. in francobolli un mese dell'*Universo Illustrato *per 65 cent. in francobolli.*

Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano via Durini 29.

PRIMI ELEMENTI di Astronomia e Geografia con Tavola sinottica del Sistema planetario del dott. **Crommelinck**, cav. **Costanzo**, 2a edizione — **fr. 1.** — Spedisce franco contro francobolli all'autore, *via Solferino, 11, Milano.*

— Questo libro è composto con un **metodo nuovo**, tanto semplice e chiaro che ognuno d'ora innanzi potrà famigliarizzarsi **da sè** coll'**Astronomia**. È stato adottato per il **Principe imperiale di Francia**, per le scuole dei reggimenti dell'impero, non che nel Belgio per le Scuole elementari superiori.

NB. Il cav. dott. Crommelinck essendo chiamato a Firenze per farvi una operazione di *litrotitia*, vi arriverà il 18 corrente e vi rimarrà per un mese. Esso potrà essere consultato sopra le malattie *delle vie orinarie* in via dell'Ariento n. 4, 1° piano, Firenze, ogni giorno dalle 11. sino alle 2 ore pom.

L'opera suddetta potrà essere acquistata in Firenze, via dell'Ariento, n° 4, da padrone della casa ove il cav. dott. Crommelinck prende alloggio.

Il prof. nel ringra- **GIUSEPPE MACRI**

ziare infinitamente i signori fiorentini della loro accoglienza e ospitalità accordatagli, si offre quale insegnante delle lingue inglese, francese, spagnuola e italiana, le quali lingue ha pure avuto l'onore d'insegnare in America durante il suo esilio dal 1848 al 1865.

Dirigersi in via dell'Agnolo, n. 90, p. 2°

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino via delle Finanze, 19, è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale l'*Opinione*.

AU TEMPLE DE FLORE

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, RUE MONTORGUEIL, IN PARIGI.

Questo **Aceto da toelet** deve la sua reputazione universale ed incontrastabile superiorità, non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. — Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. E conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio.

Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato, lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il naturale suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le qualità igieniche.

Adoperato puro in frizioni, solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia.

Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata, e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di JEAN-VINCENT BULLY ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato da tutti quelli che ne fanno uso.

MALATTIE DELLA PELLE

Dale esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che il **Granelli** ed il **Sciroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. LEPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso **Fournier** e **Labelonye**, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 8. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze; Pisa, Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. **3 50** i *Granelli*, fr. **6** il *Sciroppo*.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie. — Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia.

Questo giornale che, sia per la ricchezza e varietà delle sue illustrazioni, sia per l'utilità degli scritti è incontrastabilmente il più importante, il più completo, e il più economico di tutta Italia, si pubblica a Milano nei primi giorni di ogni mese, in un elegante fascicolo, rilegato con copertina, adorno di splendidi figurini e numerosi disegni, acquarelli, ricami, modelli, musica, ecc.

La parte letteraria che si compone di scritti ameni ed istruttivi, trattenimenti scientifici, racconti, episodi storici, ecc., è oltremodo variata ed interessante.

Il **Bazar** venne già particolarmente raccomandato alle madri di famiglia, alle damigelle, alle istitutrici, da tutta la stampa italiana.

È aperto l'abbonamento all'anno n. dal 1° dicembre a. c. al 30 novembre 1867.

Prezzi d'abbonamento. — *Franco di porto in tutto il Regno.* — Un anno L. **12** — Un sem. **6. 50** — Un trim. **3.** — **PREMIO INTERAMENTE GRATUITO.** — Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato per pantofole, per sottotazzapadà, o per portasigari a scelta.

Il **Bazar** è il solo giornale che, grazie alla sua straordinaria diffusione ed ai mezzi di cui dispone, può offrire dei doni così splendidi ed eleganti. — Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. **1. 50** in vaglia od in francobolli.

COMUNE DI CODEVILLA

(Circondario di Voghera)

Trovandosi vacante in questo comune di 1800 abitanti la condotta medico-chirurgica per la sola cura de poveri infermi e per la vaccinazione coll'annuo assegno di L. 760 oltre gli abbonamenti raggiungenti la cifra di L. 1,100, si pregano gli aspiranti a indirizzare le loro dimande al sig. Sindaco del comune entro la 1ª quindicina di dicembre prossimo.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del **GIORNALE ILLUSTRATO** via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo L. 5 80

Prezzo d'ogni numero » » 10

ANNO III 1866-67

LE TIMBROPHILE

Journal de la collection timbre-postale

Si pubblica il 15 d'ogni mese, 8 pag. in 4° grande illustrate. — Le associazioni datano dal 15 di novembre. — Prezzo per l'Italia L. **tre.**

Gli associati a questa terza annata riceveranno in dono **Les principes héraldiques par H. L. Lallier** ed i **Supplementi al Guida-manuale**, riuniti assieme in un opuscolo dello stesso formato del Guida.

Le associazioni si ricevono[d]alla sig.a Teresa Ferrari. — Parterre di porta S. Gallo Firenze.

LEZIONI

DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

S. Eckardt dà lezioni di lingua inglese e tedesca negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio. Via Pietra Piana, n° 28, piano 2°

¡SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipo grafia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina n. 110.